Corinne Noirot-Maguire, «Entre deux airs». *Style simple et ethos poétique chez Clément Marot et Joachim Du Bellay (1515-1560)*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2723>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2723

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 591

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, « Corinne Noirot-Maguire, *«Entre deux airs». Style simple et ethos poétique chez Clément Marot et Joachim Du Bellay (1515-1560)* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2723> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2723>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Corinne Noirot-Maguire, «Entre deux airs». Style simple et ethos poétique chez Clément Marot et Joachim Du Bellay (1515-1560)

Michele Mastroianni

NOTIZIA

CORINNE NOIROT-MAGUIRE, «Entre deux airs». *Style simple et ethos poétique chez Clément Marot et Joachim Du Bellay (1515-1560)*, Québec, Les Presses de l'Université Laval, 2011, pp. 751.

- 1 L'interesse di questo lavoro di grande impegno – concernente l'interazione fra retorica e poetica in quel *tournant* essenziale per la letteratura francese che concerne i due versanti del discorso letterario che hanno come discriminante la data del 1550 – consiste anzitutto nel fatto che la riflessione sul fatto retorico, e in particolare stilistico, si amplia in una riflessione che presuppone la considerazione di ideologie sottostanti le scelte di poetica, in particolare in una prospettiva fortemente etica. L'interesse poi della sostanziosa indagine condotta da Corinne Noirot-Maguire risiede anche nella individuazione degli autori considerati esemplari per quanto riguarda l'illustrazione della tesi difesa, vale a dire Marot e Du Bellay, due autori tradizionalmente messi in opposizione. Ora, questi poeti che operarono sui due versanti del *clivage* segnato dalla metà del secolo, sono oggetto di un'analisi parallela che non ragiona in termini di influssi del primo sul secondo, ma che si risolve in una lettura contrastiva di testi certamente diversi ma che adottano soluzioni stilistiche le quali hanno a monte concezioni simili o meglio sono eredi di una spiritualità affine. Come bene mette in luce l'A., entrambi gli autori fanno la scelta di risuscitare e rinnovare lo stile *simple*, intendendo rifarsi alla tradizione retorica del *genus humile* o *subtile*. In realtà, anche se abbiamo sullo sfondo la tripartizione stilistica classica, la scelta dello stile *humile* non è soltanto un richiamo ciceroniano, ma rappresenta la volontà di aderire a una scelta

etica (puntuali sono le pagine sulla tradizione agostiniana che informa una tradizione retorica cristiana), come d'altra parte dimostra il lessico impiegato per indicare lo stile ricercato: in latino *humilis, demissus, subtilis, tenuis*. Infatti, l'*humilitas* assume qui le connotazioni non di caratteristica semplicemente espressiva: essa riporta alla nozione etica, anzi con esattezza alla virtù cristiana. Per questo, lo stile umile può diventare stile sublime e, per quanto concerne più propriamente il livello retorico prima di quello etico, l'*humilis* latino corrisponde molto bene agli epiteti con cui viene rappresentato un linguaggio poetico che traduce in qualche modo la nozione classica di *medietas* oraziana: *facile, aisé, naturel, naïf, grâce, vif, pur, retenu*.

- 2 Dopo una sezione introduttiva – sinossi retorica e storica che offre un quadro generale della dottrina degli stili, secondo le due tradizioni di cui si è detto, quella ciceroniana e quella cristiana – il volume è costruito in due parti che presentano successivamente le interpretazioni dello *style simple* in Marot e Du Bellay e le poetiche che ne derivano, poetiche ad un tempo paragonabili e contrastanti. Queste due poetiche vengono incarnate nelle formule dell'*humilité gracieuse*, per Marot, e dell'*humiliation vertueuse*, per Du Bellay. L'*humilité* di stile di Marot è *gracieuse* in un'accezione che va al di là del livello estetico, perché il termine fa anche riferimento alla nozione cristiana di Grazia. Come sottolinea l'A., *gracieuse* deve essere inteso «dans tous les sens du terme, car le style [de Marot], simple, terrestre et évangélique, figure une insinuation analogue à l'infusion de l'Esprit». Questo appare nei vari generi trattati da Marot. *Humilité* e *familiarité* caratterizzano il genere dell'*épître*; così pure l'elegia marotica, sottocategoria dell'*épître*, offre un esempio di lirismo semplice ed etico, in cui l'amore si apre sia verso la carità sia verso la relazione cortese. Infine, «les prolongements poétiques et religieux du rapport entre simplicité évangélique et grâce poétique, entre amitié et conversion par l'Esprit, nous mènent jusqu'au commentaire détaillé de ce miroir de la poétique marotique qu'est *La Belle Christine*, qui, même d'attribution incertaine, apparaît comme une expression parfaite de la grâce comme notion motrice dans l'œuvre marotique». Più complesso e ambiguo, secondo l'A., è il trattamento dello *style simple* da parte di Du Bellay, in quanto «un principe d'humiliation vertueuse justifie son *ethos* modéré et son emploi d'un style plus bas, style simple plus relatif, choisi pour une part en retrait de la magnificence ronsardienne, mais surtout de l'excès et de la démesure en général. Un effort de limitation morale et politique structure l'œuvre dans son entier, avec la vertu comme point focal; elle prône d'un côté une *translatio imperii et studii* restreinte, et de l'autre, promeut la position de second au détriment des premiers». Lo stile *humile* concorre inoltre a un'umiliazione amorosa come corollario di una delimitazione morale e spirituale, senza contare che l'umiliazione della figura del poeta, congiunta all'umiliazione della sua poesia sono tematiche ricorrenti. Infine abbiamo, in testi come *Les divers jeux rustiques*, un uso dello *style simple* che potrebbe essere definito marotico, e per certo «le laboratoire du style simple» può essere considerato «comme creuset d'un mélange où interagissent altération et naturalisation». Per concludere, siamo in presenza di un lavoro ricco di suggestioni interessanti, risultato di uno scavo veramente approfondito delle opere di Marot e Du Bellay.